

Tre sonetti di accesa critica

Fiamma dal ciel su le tue treccie piova, databile tra il 1352 e il 1368 per le corrispondenze tematiche con le epistole *Sine nomine*, ("Senza indicazione del destinatario") è il primo di tre sonetti che Petrarca indirizza contro i costumi corrotti della Curia avignonese.

Ne *L'avara Babilonia à colmo il sacco* (sonetto 137) il poeta, dopo aver paragonato Avignone a Babilonia, profetizza la distruzione d'Avignone stessa, con toni ed espressioni che ricordano alcuni passi dell'*Inferno* dantesco, ed invoca il ritorno ad una sola sede pontificia o, secondo altri, l'unificazione tra potere imperiale e potere spirituale (nei famosi versi *novo soldan [...] / lo qual farà, non già quand'io vorrei, / sol una sede...*).

In *Fontana di dolore, albergo d'ira* (sonetto 138), dopo aver riproposto il raffronto tra Curia avignonese e Babilonia, Petrarca ricorda gli ideali di castità e povertà della Chiesa antica (*Fondata in casta et humil povertate*) e si scaglia nuovamente contro la corruzione di Avignone, *putta sfacciata*, incarnazione della grande meretrice apocalittica (la maledizione finale a Costantino riprende i toni del canto XIX dell'*Inferno*).

Fiamma dal ciel su le tue treccie piova anticipa i temi di entrambi questi sonetti. Vi si trovano, infatti, il motivo della maledizione, l'invocazione della punizione divina, l'immagine della grande meretrice e la rievocazione della purezza della Chiesa primitiva in contrasto con la corruzione avignonese.

Schema metrico: sonetto, con rime ABBA, ABBA, CDC, DCD.

Fiamma dal ciel su le tue treccie piova,
malvagia,¹ che dal fiume et da le ghiande²
per l'altrui impoverir³ se' ricca et grande,
poi che⁴ di mal oprar tanto ti giova;
5 nido di tradimenti, in cui si cova⁵
quanto mal per lo mondo oggi si spande,
de vin serva⁶, di lecti et di vivande,
in cui Luxuria fa l'ultima prova.⁷
10 Per le camere tue fanciulle et vecchi
vanno trescando, et Belzebub in mezzo
co' mantici et col foco et co li specchi.⁸
Già non fostù nudrita in piume al rezzo,⁹
ma nuda al vento, et scalza fra gli stecchi:¹⁰
or vivi sì ch'a Dio ne venga il lezzo.¹¹

da *Canzoniere*, a cura di M. Santagata, Mondadori, Milano, 1996

1. treccie... malvagia: la Curia avignonese è subito personificata in una *malvagia* meretrice, che richiama la *magna meretrix* (grande meretrice) dell'*Apocalisse* (17, 1-5), già evocata da Dante in riferimento alla corrotta Curia romana (*Sicura, quasi rocca in alto monte / seder sovr'esso una puttana sciolta / m'apparve con le ciglia intorno pronte...: Purgatorio*, XXXII, 148-160).

2. dal fiume et da le ghiande: dal bere acqua e dal mangiare ghiande, cioè dalla primitiva semplicità.

3. per l'altrui impoverir: con il rendere poveri gli altri.

4. poi che: retto dal *piova* del v. 1.

5. si cova: si prepara.

6. de vin serva: in varie epistole Petrarca ironizza sulla

corte papale che non farebbe ritorno a Roma per la bontà del vino francese.

7. Luxuria fa l'ultima prova: la lussuria è portata all'eccesso estremo; la maiuscola (*Luxuria*), ovvero la personificazione, evidenzia la gravità del vizio.

8. co' mantici... specchi: ad eccitare in tutti i modi la libidine.

9. Già non fostù... rezzo: in principio tu non fosti (*non fostù*) nutrita tra le morbidezze (*in piume*) negli agi (*al rezzo*).

10. stecchi: spine.

11. sì... il lezzo: in tal modo (*sì*) che a Dio giunga (*ne venga*, con valore ottativo) il tuo fetore (*lezzo*).

Linee di analisi testuale

La Curia corrotta

Gran parte della forza polemica del sonetto risiede nell'identificazione, sin dal primo verso (*su le tue treccie*), della Curia avignonese con la donna *malvagia* per eccellenza, la grande meretrice dell'*Apocalisse* (cfr. nota 1). A tale immagine, infatti, si lega la richiesta di una vendetta divina simile a quella di Sodoma e Gomorra (*Fiamma dal ciel*, v. 1), reiterata, attraverso una serie di impliciti riferimenti, nel verso finale (*or vivi sì ch'a Dio ne venga il lezzo*).

Tra queste invocazioni – invertite rispetto all'ordine logico (prima la richiesta di punizione, poi il desiderio che il lezzo della corruzione avignonese salga fino a Dio) – il poeta costruisce due opposte rappresentazioni della Chiesa: da una parte, la donna *nuda al vento, et scalza fra gli stecchi*, vale a dire la Chiesa delle origini, di mitica e perduta purezza (*dal fiume et da le ghiande*, v. 2); dall'altra, la grande meretrice, luogo per eccellenza della lussuria, come denuncia l'immagine di grande forza espressiva dei vv. 9-11 (evoca la XVIII epistola delle *Seniles*, in cui è rappresentato un vecchio ecclesiastico nell'atto di sedurre una fanciulla).

Due temi chiave

Sebbene il contenuto in senso stretto di *Fiamma dal ciel* sia lontano dalla maggior parte dei testi del *Canzoniere*, Petrarca ripropone tuttavia due temi chiave della sua poetica: da un lato, il contrasto tra cielo e terra, qui trasfigurato nel conflitto simbolico tra dimensione celeste e condizione infernale (*Fiamma dal ciel vs Belzebub in mezzo*); dall'altro, la divergenza tra un passato idealizzato ed un presente corrotto, con un implicito desiderio di ritorno alle *opre antiche*, come il poeta dirà nel finale del sonetto 137.

Si può dunque affermare che, in questo componimento, la lotta interna alla coscienza di un solo uomo si proietta all'esterno e si fa dissidio di un'intera epoca. A questo proposito è opportuno richiamare il già citato *L'avora Babilonia à colmo il sacco*, dove il poeta, dopo aver profetizzato la venuta d'un *novo soldan*, dichiara esplicitamente (con l'espressione *non già quand'io vorrei*) l'impossibilità di un cambiamento nel tempo presente. Neppure il mondo esterno, dunque, sembra poter superare la situazione di stallo di cui è vittima l'io lirico nel *Canzoniere*.

Lessico amoroso e lessico dantesco

È da notare la trasformazione del lessico amoroso (di cui rimangono tracce esili nei termini *fiamma*, *treccie*, *foco* e *specchi*, traslati rispetto all'uso corrente) in lessico realistico e, nello stesso tempo, la ricerca di sonorità aspre (come mostrano alcune rime di ascendenza dantesca: *mezzo:rezzo:lezzo* e *vecchi:specchi:stecchi*), che tendono ad abbassare l'uniformità del linguaggio lirico di Petrarca.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il sonetto e riassumilo in non più di 5 righe.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande (max 3 righe per ogni risposta):
 - a. Che cosa è la *fiamma* e di chi sono le *treccie* del v. 1?
 - b. A quale scopo Petrarca ricorre alla personificazione?

Redazione di un articolo di giornale

3. Immagina di discutere e commentare in un articolo di fondo le critiche di Petrarca alla Curia avignonese. Dai al pezzo un titolo che sintetizzi il pensiero del poeta. Scegli liberamente una destinazione editoriale (quotidiano, giornale della scuola ecc.). Non superare le due colonne di metà foglio protocollo.